

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

l'ispettore compartimentale di Salerno, con la superiore direzione generale, con ministeriale n. 04/8227 dell'11 febbraio 1997, ha disposto la disattivazione del magazzino vendita di Muro Lucano a partire dal 1° aprile 1997;

tale provvedimento non motivato crea una serie di difficoltà alle rivendite locali, poiché i magazzini di distribuzione di Vietri di Potenza e di Calitri (Avellino) dei generi di monopoli di Stato a cui sono stati aggregati i comuni di Castelgrande, Muro Lucano, Bella e Baragiano, distano oltre quaranta chilometri;

trattasi di strade scomode, in alcuni punti isolate, poco trafficate e poco sicure durante il trasporto. Tale approvvigionamento comporta, per le rivendite dei comuni suddetti, un ulteriore, non sopportabile aggravio di spese, poiché il reddito è molto basso data la scarsa densità di popolazione;

il magazzino di generi di monopolio di Muro Lucano attualmente elimina i suddetti inconvenienti e fornisce i paesi limitrofi, come Castelgrande, Bella e Baragiano, ad una distanza massima di dodici chilometri;

il comune di Muro Lucano ha concesso in comodato i locali dell'attuale magazzino e, su richiesta dell'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato, ha dovuto sopportare varie spese per eseguire dei lavori di riparazione e di sicurezza del locale —:

per quali motivi sia stato adottato il provvedimento di disattivazione del magazzino di Muro Lucano, esistente da ben ottanta anni, e quali iniziative intenda assumere per garantire la migliore funzio-

nalità ed economicità del servizio ed assicurare l'efficienza negli approvvigionamenti di generi di monopolio per le comunità locali. (4-08798)

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo bollettino statistico della Banca d'Italia (settembre 1996) ha diffuso i dati per regione relativi ai tassi d'interesse su mutui o crediti applicati dalle imprese bancarie;

dall'analisi dei dati è emerso che in Basilicata sono applicati tassi d'interesse superiori alla media nazionale ed alle soglie d'usura fissate recentemente dal Ministro del tesoro (ad esempio, rispetto alla « soglia » del 16,875 per cento, per prestiti da 0 a 249 milioni, il tasso medio applicato in Basilicata è del 18,66 per cento e, per finanziamenti da 250 a 499 milioni, è del 17,51 per cento);

detti tassi d'interesse (ora definibili usurari) comportano evidenti danni all'economia lucana ed accrescono il problema della disoccupazione;

l'alto costo del denaro, infatti, impedisce la nascita di nuove imprese, limita gli investimenti delle aziende stabili o in crescita, estingue quelle in crisi —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di indurre amministratori e dirigenti degli istituti di credito presenti in Basilicata ad applicare, in tempi brevi, tassi d'interesse al di sotto delle soglie d'usura individuate e in media con le altre regioni d'Italia. (4-08799)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla trattenuta del 15 per cento sulle retribuzioni dei medici ospedalieri che optano per esercitare *extra-moenia* la loro attività libero professionale,

il gruppo parlamentare di Forza Italia, ha più volte mostrato le proprie perplessità ed il proprio parere contrario;

sulla predetta trattenuta, ed in particolare su quale parte della retribuzione debba essere praticata, stanno emergendo, da parte delle aziende sanitarie, comportamenti difformi, ma sostanzialmente penalizzanti per i medici;

questi comportamenti stanno ingenerando un enorme contenzioso amministrativo, dannoso sul piano dei rapporti ed anche sul piano economico —:

se non ritengano opportuno intervenire con prontezza con gli strumenti amministrativi idonei, quale ad esempio una circolare esplicativa ed esaustiva, tra l'altro più volte richiesta dalle aziende sanitarie e dalle amministrazioni regionali; purtroppo, sempre più spesso le norme emanate dal Governo di sinistra dell'onorevole Prodi, come dai Governi della cosiddetta « prima Repubblica », sono di tale difficile lettura che necessitano non solo di una interpretazione, ma anche di una « spiegazione », come se i cittadini fossero bambini cui bisogna spiegare le cose dei « grandi » e come se le leggi siano patrimonio esclusivo di pochi iniziati. (4-08800)

GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea, con decisione 96/449 del 19 luglio 1996, ha stabilito che dal 1° aprile 1997 i residui di origine animale provenienti dalla macellazione di mammiferi, ossa e grasso, debbono essere trattati in impianti in grado di assicurare un trattamento a 133 gradi centigradi alla pressione di tre bar per venti minuti per eliminare ogni residuo dell'encefalopatia spongiforme;

la situazione degli impianti esistenti in Italia purtroppo non corrisponde alle caratteristiche sopra descritte e le stesse richiedono un arco di tempo tra appron-

tamento, di collaudo e di adeguamento ai nuovi *standard* di almeno ventiquattro mesi;

anche in altri paesi europei la situazione sembra non corrispondere ai parametri indicati dalla Commissione;

tutto questo potrebbe avere ripercussioni negative sia sulla produzione zootecnica, con ulteriori nuovi aggravii a carico del settore, sia sulla commercializzazione con tensione sul livello dei prezzi al consumo —:

se abbia assunto iniziative per scongiurare tale grave situazione;

se non concordi sull'esigenza di adoperarsi al fine di concedere una proroga di ventiquattro mesi per consentire ai nostri impianti di attrezzarsi agli *standard* richiesti dalla Commissione dell'Unione europea. (4-08801)

CENNAMO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « Ala » spa, con sede nel comune di Pollena Trocchia, (Napoli), azienda specializzata nella produzione di lucchetti e serrature, che attualmente si avvale di un organico di trentadue unità lavorative, in data 13 febbraio 1997, ha dato corso alla procedura di mobilità di nove lavoratori, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

le ragioni che hanno determinato tali scelte « ... sono da individuarsi sia nella grave crisi di mercato che ha determinato la perdita definitiva di commesse sul mercato nazionale », sia nella perdita di competitività dei prodotti dell'azienda rispetto a quelli importati dai paesi dell'estremo Oriente;

la « Ala », azienda che nel settore vanta una storia prestigiosa che attraversa gli ultimi cinquanta anni, con un ciclo produttivo quasi del tutto automatizzato, nella fase immediatamente precedente all'attuale crisi di mercato, contava su un

organico di cinquanta addetti ed un *export* pari al venticinque per cento del fatturato, coprendo sia i Paesi del Mediterraneo sia il continente americano;

il giorno 25 febbraio 1997, presso l'Unione industriali di Napoli si è svolto un incontro tra le parti nel corso del quale la direzione della società Ala ha confermato la necessità di dar corso alla procedura di riduzione del personale e di messa in mobilità nei confronti di nove lavoratori, mentre le organizzazioni sindacali (Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil, Ugl), pur opponendosi fermamente ai licenziamenti, hanno dichiarato ampia disponibilità « ... per ricercare tutte le soluzioni ed eventualmente le misure per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale ed evitare i licenziamenti succitati... »;

in un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Pollena Trocchia tenutosi il 27 febbraio 1997, « ... il rappresentante della ditta Ala si è dichiarato disponibile a ricercare soluzioni alternative al licenziamento ed allo scopo si è formato un gruppo di lavoro composto da rappresentati sindacali e dell'azienda... »; allo stato non risulta che il gruppo di lavoro stesso abbia elaborato ipotesi di soluzione della vertenza in atto;

nel corso di un ulteriore incontro svoltosi presso l'Unione degli industriali di Napoli il 10 marzo 1997, la direzione della società Ala ha confermato, ancora una volta, la necessità di dare corso alla richiamata procedura di riduzione del personale e di messa in mobilità nei confronti di nove lavoratori;

i lavoratori dell'azienda sono riuniti in assemblea permanente dal 21 marzo 1997, ed il sindaco del comune di Pollena Trocchia, dottor Andrea Ammendola, ha richiesto un urgente incontro al prefetto di Napoli « ... al fine di definire la vertenza in atto »;

lo scorso 25 marzo, presso la direzione provinciale del lavoro, si è svolto un nuovo incontro tra le parti che, valutate le difficoltà di pervenire ad una intesa, hanno

convenuto sull'opportunità di aggiornare l'incontro a martedì 8 aprile 1997, (giorno in cui scadono i tempi previsti dalle attuali procedure per la ricerca di una intesa), anche alla luce della convocazione del prefetto, prevista per il 4 aprile 1997 -;

quali urgenti iniziative intendano adottare per favorire ogni possibile intesa tra azienda ed organizzazioni sindacali che scongiuri le procedure di riduzione del personale e di messa in mobilità di nove lavoratori, anche facendo ricorso ad un eventuale contratto di solidarietà;

se non ritengano necessario attivare ogni utile intervento perché sia prodotto un nuovo progetto industriale, finalizzato al rilancio di una azienda che ha le potenzialità per affrontare le nuove sfide del mercato e per garantire sia gli attuali trentadue lavoratori sia nuove occasioni di lavoro. (4-08802)

MOLINARI e PITTELLA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

per sopperire all'eliminazione del distretto militare di Basilicata avvenuta il 31 dicembre 1995 e alle soppressioni dell'ufficio di leva, del consiglio di leva e del gruppo selettori, avvenute il 31 dicembre 1996, è stato istituito in data 7 gennaio 1996 il nucleo informativo per il pubblico (Nip);

alla data odierna, il Nip, in attesa della sottoscrizione della convenzione con il comune di Potenza, non ha le infrastrutture e le cinque unità lavorative assegnate allo stesso;

il Nip ha il compito di dare informazioni verbali e solo verbali alla collettività lucana in merito ai problemi attinenti la leva, il reclutamento, la forza in congedo, la documentazione matricolare e l'amministrazione. Allo stato attuale vi è solo una « guardiola », è il caso di dire, e nulla più;

il Nip così come concepito serve poco alla Basilicata perché gli interessati, recandosi a Potenza, non risolverebbero i loro problemi, perderebbero solo qualche

giorno di lavoro per poi perderne altri per recarsi a Salerno o a Bari. Tutto ciò perché non è consentito al Nip di accettare istanze dei cittadini e rilasciare agli stessi i certificati richiesti. Perciò è necessario cambiare l'attuale fisionomia del Nip nel senso che dovrebbe essere uno sportello funzionante come succursale per conto del distretto militare di Salerno, per le esigenze di tutti i cittadini della Basilicata, abilitato a rilasciare ed accettare tutta la documentazione che riguarda la leva, il reclutamento e i fogli matricolari. Il Nip dovrebbe, per essere funzionale, accettare istanze per: arruolamento senza visita; assegnazione di sede; copia foglio matricolare; differimento di chiamata; dispensa dal compiere la ferma di leva; esito della riforma; esito di leva; espatri per motivi di lavoro o studio; nulla osta per espatrio; nuova visita di leva per i riformati; nuovi accertamenti sanitari; obiettori di coscienza; profilo sanitario; reclutamenti ausiliari, speciali e volontari; ricorsi avverso le varie decisioni; rinuncia al ritardo per motivi di studio; rinvio per motivi di studio; visita per delegazione; visite domiciliari e anticipazione obblighi di leva;

il Nip dovrebbe altresì consegnare: congedi, esiti di leva vistati, esiti della riforma, fogli matricolari, nulla osta e profili sanitari —:

quali iniziative intenda assumere per venire incontro alle giuste esigenze e richieste dei giovani e dei cittadini della Basilicata e quali azioni abbia posto in essere per far coerentemente seguito alla risoluzione Romano Carratelli n. 7-00091, approvato dalla Commissione difesa il 10 dicembre 1996, che impegna il Governo a predisporre un piano di ristrutturazione degli uffici periferici del ministero della difesa, tenendo conto della necessità che, qualora esigenze organizzative o di rispetto di *standard* dimensionali impongano l'accorpamento di funzioni con riferimento a dimensioni sovraregionali, sia comunque fatta salva l'unità di ciascuna regione, ed a prevedere, pertanto, che tutte le regioni dispongano di almeno un ufficio periferico

del ministero della difesa preposto al reclutamento ed all'espletamento delle relative pratiche da parte dei cittadini.

(4-08803)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo di vaccinazione antipoliomielitica nel nostro Paese è stato sancito con la legge 4 febbraio 1966, n. 51, ciò che ha fatto sì che il manifestarsi di casi di poliomielite sia pressoché nullo;

il dottor Cavallaro, responsabile del servizio di medicina specialistica intra ed extra-ospedaliera dell'azienda Ussl n. 4 di Saronno, con nota inviata a tutti i primari e a tutti gli operatori sanitari esecutivi della stessa Ussl, richiama l'attenzione sull'epidemia di poliomielite verificatasi nella vicina Albania e sulle misure raccomandate di sorveglianza delle paralisi flaccide acute;

tale nota riporta che l'epidemia albanese di cui sopra, estesa soprattutto a bambini non vaccinati, è stata riscontrata anche nella regione del Kossovo, nell'area di Metohija della Federazione Jugoslava e nelle popolazioni nomadi presenti nella zona di Tessalonia e nell'area metropolitana di Atene;

causa della predetta epidemia è un polivirus selvaggio di tipo 1;

il nostro Paese è oggetto, soprattutto nell'ultimo anno, di un consistente e incontrollato movimento di popolazione tra l'Albania e l'Italia, configurandosi così un rischio potenziale di introduzione di tale virus in Italia —:

quale sia fino ad ora la politica sanitaria di prevenzione adottata in tali casi;

se non ritenga necessario e indispensabile, a tutela della salute dei cittadini italiani, predisporre misure atte ad impedire la propagazione anche in Italia del virus selvaggio di tipo 1 sopra menzionato.

(4-08804)

PORCU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recente piano di ristrutturazione dell'ente poste prevede, in base ad una serie di parametri molto discutibili, la chiusura di ben centosettantaquattro uffici postali nella regione Sardegna;

la quasi totalità dei suddetti uffici appartiene a piccoli paesi minacciati dallo spopolamento, zone interne mal servite dalle vie di comunicazione, realtà socio-economiche povere e marginali, e complessivamente ad aree in cui la scomparsa dell'ufficio postale, sommata a quella della scuola e della casermetta dei carabinieri, significherebbe la smobilitazione totale delle istituzioni dello Stato;

lo scenario precedentemente tracciato, oltre che offensivo per la dignità della popolazione della Sardegna, è assolutamente inaccettabile sul piano politico e sociale perché, oltre alla scomparsa di un servizio essenziale di pubblica utilità, si creerebbe un vuoto che rappresenterebbe l'ideale « brodo di coltura » per l'ulteriore avanzamento della criminalità organizzata —:

se non reputi necessario, con la massima urgenza, ridefinire i criteri ed i contenuti del piano di riassetto dell'ente poste, assegnando precisa priorità alla parte che riguarda le regioni del Mezzogiorno, ed in particolare la Sardegna, anche nell'ambito di un diverso ruolo dello Stato sul territorio nazionale, che però non può essere messo esclusivamente sul conto delle regioni svantaggiate, né prescindere da quei principi fondamentali di solidarietà ed equità che costituiscono la base del nostro ordinamento. (4-08805)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 644 del 1975 ed ai sensi del successivo regolamento di attuazione

del 1977 è stata istituita la Consulta tecnica trapianti presso l'istituto superiore di sanità;

i compiti della Consulta, dapprima circoscritti alla mera raccolta di dati relativi ai trapianti di rene in Italia, sono stati ampliati da un decreto-legge del 1994, che ha attribuito a questo organismo anche compiti di iniziativa e di promozione;

tra le prime iniziative intraprese, la Consulta ha promosso la redazione di una lista nazionale presso cui dovrebbero essere iscritti tutti coloro che necessitano di trapianti di rene, grazie anche alla collaborazione di appositi centri regionali, che in verità non sono stati sempre tempestivamente adempienti;

fino ad oggi sembra essere completata solo la lista pediatrica e non anche la lista cui possono iscriversi anche i maggiori di età;

comunque neanche la lista pediatrica, seppur completa, è ancora attiva;

dunque tutti coloro che, bambini, adolescenti e adulti, necessitano di trapianto di rene debbono rimanere nelle liste di attesa presso gli ospedali specialistici, con tempi di attesa lunghissimi e, spesso, troppo lunghi per la sopravvivenza —:

se risponda a verità quanto premesso e quali provvedimenti intende adottare al fine di rendere tempestivamente operativa la lista nazionale per trapianti di rene, rendendo effettivo il funzionamento di quella pediatrica, già completa, e sollecitando il completamento di quella in cui potranno iscriversi anche gli adulti.

(4-08806)

GERARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Messaggero Abruzzo* del 1° aprile 1997 è stata pubblicata un'inchiesta sul fenomeno del lavoro a *façon* e

sulle migliaia di vittime dell'industria sommersa, in modo particolare nel settore tessile;

secondo alcune stime sono quattro milioni, un sesto dell'occupazione totale in tutta Italia, i lavoratori in nero, ed il settore tessile è il più colpito;

l'incidenza maggiore del lavoro sommerso è al sud, dove ben il 50 per cento dei lavoratori svolge attività irregolari, contro il 29,4 per cento del nord ed il 34 per cento del centro;

al nord il lavoro nero riguarda soprattutto il secondo lavoro, al centro ed al sud (per esempio nella regione Abruzzo) interessa principalmente il lavoro continuativo;

nel settore tessile, soprattutto *façon*, si assiste a fenomeni complessi e contraddittori, aggravati anche dalla globalizzazione dei mercati, che interessano in modo diverso sia gli imprenditori sia i lavoratori;

da una parte vi sono imprenditori che lavorano per conto terzi strozzati dalle condizioni bancarie troppo rigide e da condizioni contrattuali capestro con la committenza, altri sfruttano la manodopera in violazione di ogni norma contrattuale ed in condizioni igienico-sanitarie pessime, altri ancora che preferiscono andare verso i Paesi dell'est per inseguire facili guadagni;

gli imprenditori onesti, quelli che pagano « buste » regolari, sono sulla stessa barca delle operaie sfruttate, molestate o di lavoratori che chiedono uno stipendio decente;

dall'altra si assiste a storie tremende, di soprusi, di minacce, di molestie, di paure nei rapporti tra imprenditori « padroni » e lavoratrici, queste ultime molte volte ricattate e costrette a firmare in bianco lettere di licenziamento all'inizio del rapporto di lavoro o costrette a lavorare in ambienti *lager*;

le organizzazioni sindacali hanno spesso denunciato tali situazioni, ma sembra (affermano le organizzazioni) che Inps

e Ispettorato del lavoro, che pure conoscono tali situazioni, non intervengono -:

se sia a conoscenza della situazione in cui versa il *façon* in Abruzzo e nel sud, in particolar modo quello del settore tessile e della pelletteria;

se non ritenga necessario valutare l'operato degli uffici pubblici preposti al controllo ed al rispetto delle leggi vigenti;

se non ritenga necessario accertare con opportune indagini se alcuni imprenditori del Teramano, che hanno spostato le attività all'estero (per esempio in Albania), abbiano utilizzato personale in mobilità qui in Italia, traendone vantaggi fiscali ed economici;

se non ritenga necessario accertare che in località Villa Rosa di Martinsicuro (Teramo) un borsetificio avrebbe chiuso e licenziato le operaie, per cancellare dal registro delle imprese e per poi lavorare in nero utilizzando le operaie senza assumerle;

quali siano state o saranno le azioni che il Governo ha messo o metterà in atto nei confronti di imprenditori furbi e disonesti e per garantire i diritti dei lavoratori, in questo settore del complesso mondo del lavoro. (4-08807)

BERSELLI. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premezzo che:

nel nostro Paese, con notevole ritardo, si verifica come per gli altri stati europei, il diffondersi in modo sempre più consistente della ricezione di programmi radiotelevisivi via satellite;

questa ricezione (da satellite) avviene per l'utente tramite l'installazione di un'antenna parabolica, che riceve programmi radiotelevisivi « analogici e digitali » dai satelliti posizionati a trentaseimila chilometri di altezza nella « fascia di Clarke » (fascia equatoriale sulla quale orbitano i satelliti per telecomunicazioni),

nella banda di frequenze contenute fra i 10.7 e 12.75 Ghz, con parabole di diametro non superiore ai tre metri;

dal 1990 ad oggi le installazioni di antenne paraboliche (nel nostro Paese) hanno subito un incremento esponenziale, mentre a tutto ciò non è corrisposto un adeguamento normativo atto a rendere l'utente libero dal vincolo di leggi obsolete che gravano sull'installazione della parabola (per i cittadini facoltà riconducibile ad diritto primario di ricezione del pensiero altrui, costituzionalmente sancito), senza incorrere nella violazione dell'articolo 185 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, il quale prevede il preventivo nulla osta per l'installazione (nulla osta che deve essere richiesto da tutti i cittadini utilizzatori — possessori — di un'antenna parabolica);

le varie direzioni compartimentali delle Poste, alle quali viene inoltrata richiesta di nulla osta, danno una interpretazione della legge non omogenea, rilasciando autorizzazioni provvisorie o richiedendo i dati di omologazione dei materiali atti alla ricezione (al momento, in commercio, non esistono componenti per la ricezione omologati);

l'articolo 318 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 prevede che il titolo di abbonamento alle radiodiffusioni (canone Rai) tiene luogo alla concessione. Questa la ragione giuridica per la quale l'installazione delle normali antenne televisive, atte alla ricezione dei programmi terrestri, non necessita di autorizzazione;

sia per l'antenna televisiva per la ricezione dei programmi terrestri che per la parabola (di fatto non esistono differenze in quanto entrambe svolgono la medesima funzione) quella di ricezione di segnali radiotelevisivi —:

se sia allo studio del Governo la modifica degli articoli del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, onde permettere la libera ricezione del pensiero (da satellite, con parabola di ade-

guato diametro) senza la preventiva richiesta di nulla osta da parte dell'utente, trattandosi di ricezione di segnali radiotelevisivi e non di trasmissione. (4-08808)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'intero paese di Fognano (Ravenna) è mobilitato per salvare la propria scuola media minacciata dalla chiusura;

si è costituito a tal fine un comitato in difesa della scuola, secondo cui la ventilata chiusura rappresenterebbe un impoverimento per la vita civile e culturale della comunità ed uno strappo che porterebbe i ragazzi ad estraniarsi dalle loro radici;

la soppressione non assicurerebbe vantaggi neppure dal punto di vista economico, dal momento che l'eventuale trasferimento della futura prima media a Brisighella non consentirebbe risparmi per le finanze pubbliche, ma comporterebbe problemi e costi per l'organizzazione dei necessari trasporti, in un territorio particolarmente ampio, da parte dell'amministrazione comunale;

le famiglie, già provate dalla crisi economica, verrebbero ulteriormente penalizzate da spese impreviste;

per quanto riguarda Fognano, il numero degli iscritti (tredici) non è di molto inferiore a quanto stabilito ed è in ogni caso destinato ad aumentare nel giro di qualche anno, in funzione dei piani di sviluppo edilizio —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di non adottare l'ipotizzato provvedimento di chiusura, in attesa che l'applicazione della legge sull'autonomia scolastica consenta una razionalizzazione delle strutture, consona alle esigenze delle utenze locali. (4-08809)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile ha delegato tutte

le attività previste dagli articoli 5, 6, 8, 9 e 10 della convenzione, stipulata tra Italia e Perù, per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori affidando agli enti privati « Il Conventino », di Bergamo, l'« AiBi » di Melegnano, e il « Ciai » di Milano;

pertanto, sono state totalmente modificate le disposizioni impartite dal precedente direttore dell'ufficio, che aveva affidato agli enti solo compiti operativi, riservando quelli decisionali all'autorità centrale prevista dalla citata convenzione e incardinata presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile —:

se siano a conoscenza del fatto che tali recenti decisioni hanno suscitato proteste da parte delle coppie aspiranti all'adozione di bambini peruviani, a causa dei notevoli compensi richiesti dagli enti citati per l'espletamento delle pratiche e della scarsità di tutela, garanzia e trasparenza nell'espletamento delle medesime, in precedenza assicurate dalla competenza esclusiva attribuita all'autorità costituita presso l'ufficio centrale per la giustizia minorile;

se non reputino necessario intervenire per il ripristino delle funzioni in precedenza esercitate dall'autorità centrale, delegando agli enti compiti esclusivamente operativi nell'interesse superiore dei minori da adottare e a tutela dell'immagine internazionale del nostro Paese. (4-08810)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile negli anni 1995-1996 è stato realizzato un sistema di monitoraggio informatico dell'utenza minori denominato *Ubiminor*;

all'uso del predetto sistema sono stati addestrati circa cento dipendenti dei ruoli organici minorili;

per detta realizzazione sono state investite notevoli risorse;

il sistema doveva andare a regime a decorrere dal 1° gennaio 1997, ma l'attuale direttore dell'Ufficio minorile ha bloccato l'iniziativa la quale non è compresa nei progetti, relativi all'anno 1997, presentati al Ministro per l'approvazione;

l'utilizzo della citata procedura avrebbe portato ad una vera e propria rivoluzione nei metodi di rilevazione statistica con l'abbandono dell'attuale sistema cartaceo di tipo numerico e l'adozione di un sistema che avrebbe consentito, per ciascun minore, di elaborare informazioni anagrafiche, giuridiche e socio-familiari continuamente aggiornate, utilissime e indispensabili per programmare linee di intervento a livello nazionale e distrettuale;

tale tipo di rilevazione, sottoposto alla valutazione degli esperti dell'Istat, aveva ottenuto la loro incondizionata approvazione e assicurazioni circa l'inserimento nel programma statistico nazionale (Sistan) per il triennio 1997-1999 —:

se non ritenga doveroso ed urgente intervenire per verificare l'operato dell'attuale direttore dell'Ufficio in ordine al disposto congelamento dell'avvio della procedura in questione, congelamento che, nonostante le rilevanti spese sostenute, ha impedito all'Ufficio centrale per la giustizia minorile di dotarsi di strumenti e conoscenze indispensabili per poter realizzare con efficienza i suoi compiti istituzionali.

(4-08811)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

attualmente presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile risulta in servizio un dirigente appartenente ai ruoli organici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

lo stesso, pur essendo stato nominato dirigente dell'Ufficio servizio sociale per adulti di Roma, con nota del dipartimento

penitenziario è stato invitato a prestare servizio presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile;

il direttore del suddetto Ufficio centrale, con ordine di servizio, ha conferito allo stesso funzioni dirigenziali —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga grave ed illegittimo che un dirigente appartenente ai ruoli di una amministrazione dello Stato sia invitato a prestare servizio presso un'altra amministrazione con una semplice nota, anziché con decreto del Ministro;

se non ritenga ancor più grave che un direttore di ufficio, sostituendosi al Ministro, si sia arrogato il potere di conferire funzioni dirigenziali con un semplice ordine di servizio a persona che, tra l'altro, non può esercitare siffatti compiti presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile, non essendo applicabile nei suoi confronti il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti-area ministero, bensì quello della polizia di Stato;

se, in considerazione di quanto sopra esposto, non debbano essere considerati illegittimi e annullati tutti gli atti e i provvedimenti amministrativi firmati dal cenato dirigente;

se non ravvisi l'opportunità di esercitare il potere di avocazione previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993 al fine di ristabilire nell'ufficio centrale per la giustizia minorile le condizioni di legittimità e di legalità che da alcuni mesi appaiono seriamente compromesse.

(4-08812)

ROMANO CARRATELLI, TASSONE, OLIVO, MATAENA, MAURO e PALMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da parte della società Sgs-Thomson Italia è stata annunciata ufficialmente una nuova iniziativa industriale nel nostro Paese che comporta investimenti per circa

duemila miliardi, con una previsione a regime di occupazione stabile pari a mille unità nel settore della componentistica microelettronica;

da parte di alcune regioni sono state avanzate offerte di disponibilità ad accogliere la nuova localizzazione industriale;

nella regione Calabria è più acuto che altrove il problema della disoccupazione e si avverte la necessità di avviare concreti programmi di investimenti nei settori produttivi che superino i tradizionali interventi di tipo assistenziale;

la multinazionale italo-francese già opera nel mezzogiorno con risultati positivi in settori innovativi, smentendo il pregiudizio che nel Sud non vi sarebbero le convenienze economiche per investimenti legati a produzioni a forte contenuto produttivo;

da parte della regione Calabria, nell'ambito dell'azione della *task force* operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si avanzano proposte rituali e ripetitive per le aree di crisi regionale;

l'allocazione di tale iniziativa in Calabria sarebbe assai vantaggiosa in quanto essendo classificata tale regione come « obiettivo uno » da parte dell'Unione europea, godrebbe di irripetibili vantaggi fiscali e contributivi a cui andrebbe aggiunta la possibilità di disporre *in loco* di un bacino di utenza di manodopera prontamente disponibile —:

quali iniziative intenda assumere per promuovere un confronto appropriato con la multinazionale Sgs-Thomson, allo scopo di verificare se l'iniziativa promossa, potendo utilizzare i benefici di cui alle regioni ricadenti nell'« obiettivo uno », non possa trovare localizzazione nel mezzogiorno, ed in particolare nella regione Calabria.

(4-08813)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la rivista di studi e documenti sulle problematiche minorili è uscita, nel maggio

1996, totalmente rinnovata nel titolo, negli indirizzi editoriali e nella veste tipografica, con un numero « zero » di prova, accompagnato da un supplemento monotematico sugli aspetti più rilevanti delle problematiche minorili e da una rassegna di atti, documenti ed esperienze in materia minorile;

l'uscita del primo numero, per disposizione del direttore *pro tempore* dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, è stata bloccata senza fornire ragguagli sulla sopravvivenza o meno della rivista -:

se non reputi doveroso intervenire affinché una rivista di lunga e prestigiosa tradizione continui a vivere e rinnovi la sua incisiva presenza presso le istituzioni esterne, al fine di pubblicizzare l'attività dell'Ufficio centrale - che appare ora appannata - e di favorire l'indispensabile dibattito sui problemi del settore minorile.

(4-08814)

GAZZILLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da alcuni mesi presso l'ufficio centrale per la giustizia minorile avvengono fatti e si assumono comportamenti che influiscono negativamente sulla funzionalità dell'ufficio stesso e compromettono la sua immagine esterna, pregiudicando l'esercizio della sua importante funzione istituzionale;

in particolare, vengono emanati atti illegittimi o di dubbia utilità pubblica, come: 1) riammissioni in servizio di personale *contra legem*; 2) conferimento di funzioni dirigenziali con ordine di servizio e non con decreto ministeriale; 3) istituzione, con ordine di servizio, di organismi interni alla segreteria particolare del direttore, consentita dalle leggi e dagli usi solo per il Ministro e per i sottosegretari di Stato; 4) delega ad enti privati di tutte le attività per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori peruviani, in precedenza riservate all'autorità

centrale istituita presso l'ufficio giustizia minorile, con notevole aggravio di spese per le coppie adottanti -:

se, in ottemperanza al disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, che attribuisce agli organi politici compiti di indirizzo e di controllo sugli uffici dipendenti, non reputino necessario intervenire affinché, senza sconfinamento di competenze e senza violazione delle norme di legge, vengano rispettati i ruoli e le funzioni all'interno dell'ufficio centrale per la giustizia minorile e siano rimossi gli ostacoli che si frappongono al corretto e legale funzionamento dell'ufficio, preposto a delicati compiti di tutela dei minori.

(4-08815)

GAZZILLI. - *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ufficio centrale della giustizia minorile è stato riammesso in servizio un funzionario della nona qualifica funzionale nel profilo di direttore coordinatore di istituto penitenziario;

nel profilo suindicato esiste un soprannumero di sette unità;

pertanto, non sussistevano le condizioni ed i requisiti per la riammissione in servizio del predetto funzionario;

la direzione dell'ufficio era a conoscenza dell'esistenza del soprannumero, tant'è che a precedente richiesta di altro funzionario, inoltrata nel settembre 1996, fu data risposta negativa;

il rappresentante dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, nella seduta del consiglio di amministrazione in cui si deliberò la riammissione, non rappresentò la carenza delle condizioni richieste per la riammissione stessa;

il consiglio di amministrazione, d'altra parte, non verificava la consistenza dell'organico di profilo e, basandosi sulla

dichiarazione del rappresentante dell'ufficio centrale, approvava illegittimamente la riammissione;

la ragioneria centrale presso il Ministero di grazia e giustizia ometteva di effettuare il controllo sulla effettiva disponibilità di posti vacanti nel profilo suddetto e vistava il decreto;

tutto ciò ha comportato un danno erariale, essendo stato illegittimamente retribuito un funzionario non avente diritto alla riammissione in servizio —;

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire al fine di accertare ed individuare le conseguenti responsabilità personali;

se non intendano informare gli organi giudiziari e la Corte dei conti;

quali provvedimenti amministrativi intendano adottare per porre rimedio all'anzidetta illegittima situazione. (4-08816)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con apposito intervento svolto nel corso della tornata del 20 marzo 1997, Giovanni De Rosa, consigliere comunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), ha segnalato diverse irregolarità afferenti il bilancio 1997, predisposto dalla amministrazione in carica;

da tali irregolarità doveva scaturire una accurata indagine ispettiva e, se del caso, anche lo scioglimento anticipato del civico consesso, mentre a tutt'oggi nessun provvedimento è stato assunto —;

quali urgenti determinazioni si intenda adottare in rapporto al menzionato esposto del De Rosa. (4-08817)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 11484 della direzione provinciale del tesoro di Piacenza, regi-

strato alla Corte dei conti di Bologna il 30 giugno 1991, veniva concessa alla signora Buscarini Ines [nata a Coli (Piacenza) il 4 gennaio 1930 e residente in Piacenza, via Guerra n. 4, orfana di guerra e riconosciuta permanentemente inabile a lavoro proficuo] la pensione privilegiata — tabella G — a far data dal 1° settembre 1988, oltre l'assegno di maggiorazione e l'assegno aggiuntivo di cui all'articolo 1 della legge n. 656 del 1986 (n. iscrizione 1473369R);

i benefici di cui al citato decreto venivano concessi a vita purché rimanessero, per l'interessata, le condizioni economiche di cui all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e successive modificazioni;

l'imponibile fissato per godere dei benefici di legge in premessa indicati risultava fissato, per il 1996, in lire 11.993.862 —;

se non si ritenga di dovere elevare, per il 1997, il predetto limite di imponibile a lire diciotto milioni, sì da impedire, come nel caso della signora Buscarini Ines, di vedere privati dei benefici di legge cittadini che, nonostante le provvidenze statali, a mala pena riescono a sopravvivere. (4-08818)

MORGANDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi della prossima stagione turistica, l'immagine del lago Maggiore rischia di essere compromessa definitivamente;

la zona, già colpita da una profonda recessione industriale che ha aggravato lo stato di crisi occupazionale, deve ora misurarsi con il problema dell'inquinamento delle acque, provocato dalla produzione e dall'uso, da parte della ditta Enichem-Synthesis di Pieve Vergonte, del Ddt;

tale contaminazione si ripercuote negativamente su una delle principali attività

economiche praticate nel lago, cioè la pesca professionale, che costituisce, attraverso la ristorazione locale, uno dei cardini del turismo lacustre;

ad aggravare la situazione contribuisce, poi, una disparità tra l'Italia e la confinante Svizzera in ordine alla regolamentazione delle norme che stabiliscono i valori massimi di concentrazione del Ddt nelle acque lacustri: 0,05-0,10 mg/kg, valore adottato dalle autorità sanitarie italiane, contro il limite svizzero di 1,0 mg/kg, fissato dall'ordinanza federale del 26 giugno 1995;

quali iniziative si intenda intraprendere affinché all'interno dell'azienda Enichem possano essere individuate produzioni alternative al Ddt compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e dei livelli occupazionali;

quali provvedimenti si intenda adottare per accelerare il processo di riduzione dei contenuti di Ddt nelle acque lacustri e nella fauna che lo popola;

cosa si intenda fare per annullare le evidenti disparità di regolamentazione tra Italia e Svizzera delle norme che stabiliscono i valori massimi di concentrazione, tenuto conto che il divieto di pesca che ne deriva riguarda circa l'ottanta per cento dell'intero pescato commerciale nel lago.

(4-08819)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che già da circa un anno si registra un calo occupazionale di ben cento posti al giorno nelle grandi imprese; siamo quindi ad un calo occupazionale del 2,1 per cento; in un anno non solo non sono stati creati nuovi posti di lavoro, ma se ne sono persi circa un milione, se si considera anche la chiusura di piccole aziende e di esercizi commerciali; siamo di fronte ad una situazione drammatica, che pesa in tutte le famiglie

italiane, i cui giovani sono disperati poiché non lavorano e sono senza speranza; di fronte a questa drammatica e disperata realtà, il Governo appare assente, totalmente inattivo e non sa porre in essere alcun valido, serio e concreto intervento; appare al riguardo indubbia la responsabilità di questo Governo per il suo passivo ed inconcepibile comportamento;

se non ritengano sia giunta l'ora di agire o se intendano continuare nella loro inaccettabile condotta di passività e di inazione. (4-08820)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali azioni abbia posto o intenda porre in essere per modificare la tragica realtà del servizio postale italiano, che può essere paragonato solo ai Paesi sottosviluppati, giammai all'Europa;

se non ritenga che l'attuale apparato delle poste costituisca una vera vergogna dell'Italia;

se possa essere giustificata la perdita, nel solo 1996, di ben settecento miliardi di lire, con un fatturato talmente basso che non trova riscontri neanche con piccoli Paesi;

come si possa giustificare l'erogazione di cinquecento milioni l'anno al presidente dell'ente Poste e di altre centinaia di milioni ai componenti il consiglio di amministrazione dell'ente, nonché di ulteriori milioni agli alti dirigenti;

come si possa trovare una giustificazione al disservizio postale, dovuto alla grande disorganizzazione, visto che alle poste operano ben 187.106 addetti;

se sia a conoscenza del fatto che all'estero una lettera viene consegnata entro le ventiquattro ore, mentre in Italia — se tutto va bene — entro cinque giorni nella stessa città (vedi come ad esempio accade a Roma);

se sia a conoscenza del fatto che in Italia gli uffici postali rimangono aperti solo al mattino e per quattro o cinque ore, mentre in Europa l'intera giornata;

di fronte a questa drammatica realtà, cosa intenda fare e come agire, se intenda cioè lasciare le cose così come stanno o imprimere una reale svolta di cambiamento, rivoluzionando i servizi e riorganizzandoli sul modello europeo;

se e quando ritenga di svolgere questa meritoria opera di costruzione di un servizio postale serio, valido ed efficiente.

(4-08821)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Tarcisio Trova, nato a Lonigo (Vicenza) il 2 gennaio 1948 e residente in Alte di Montecchio Maggiore, in via Fogazzaro n. 14, è titolare di una licenza dell'Istituto Palladio investigazioni, con sede in Alte di Montecchio Maggiore in via Nogara, rilasciata dalla prefettura di Vicenza;

in data 15 ottobre 1996 egli ha chiesto alla prefettura la concessione della licenza finalizzata all'istituzione di un corpo di guardie particolari giurate impiegate per svolgere servizi di vigilanza;

tali servizi si esplicherebbero mediante vigilanze notturne e diurne, nonché tele-vigilanze, pronto intervento, scorte valori, custodie valori, pattugliamento stradale, servizi speciali antifurto, antirapina, antisabotaggio;

nonostante il signor Tarcisio Trova sia al quarto posto della graduatoria per la concessione di tale licenza, quest'ultima gli è tuttora inspiegabilmente negata;

una recente circolare del ministero dell'interno, la n. 559/C.17634.12982 (23), ha infatti dato attuazione alla sentenza 311/96 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 138 del Testo unico delle leggi di pubblica

sicurezza nella parte in cui prescrive per il rilascio del decreto prefettizio di nomina a guardia giurata il possesso del requisito dell'ottima condotta politica e morale anziché quello, più lieve, della buona condotta —:

per quale motivo il signor Tarcisio Trova non abbia ancora ricevuto la licenza prefettizia;

se non ritenga opportuno che il signor Tarcisio Trova possa beneficiare della licenza, considerato il suo quarto posto in graduatoria, ma che soprattutto la situazione di quest'ultimo venga considerata in virtù della stessa circolare poc'anzi illustrata.

(4-08822)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il congelamento del rimborso dell'Iva ha messo in crisi anche le società non operative, tra le quali quelle immobiliari;

per quest'ultime, pur avendo volumi parametrati, le cose sono addirittura peggiorate, stando per lo meno alla perpetrata volontà dell'amministrazione di non procedere al rimborso dell'eccedenza e, in alcuni casi, da inviare avvisi di rettifica motivati in relazione all'indebita detrazione dell'imposta assoluta sugli acquisti di beni e servizi;

la situazione si fa precaria, nonostante la disciplina sulle società di comodo potesse far ben sperare per le altre che, superando i limiti previsti, potessero ritenersi escluse dalla speciale disciplina;

i commi che vanno dal numero 37 al numero 45 dell'articolo 3 del provvedimento collegato alla legge Finanziaria 1997 si occupano delle società non operative le quali, in sintesi, sono quelle che non raggiungono l'ammontare minimo dei valori previsti dal nuovo comma 1 dell'articolo 30 della legge n. 724 del 1994;

aver provveduto a considerare tra queste anche le società in nome collettivo e in raccomandata semplice contribuisce a rendere ancor più preoccupante la problematica;

è bene infatti ricordare che la norma non si rivolge alle sole società immobiliari, che generalmente si limitano a gestire il proprio patrimonio, ma a tutte le imprese in generale —

se, ed eventualmente in che maniera o misura, il Governo intenda provvedere per venire incontro alle suddette problematiche delle società non operative;

quali siano le cause che hanno convinto l'amministrazione a non procedere al rimborso dell'eccedenza;

quali siano le cause che hanno indotto l'amministrazione ad inviare avvisi di rettifica motivati in relazione all'indebita detrazione dell'imposta assolta sugli acquisti di beni e servizi;

se ritenga opportuni i suddetti commi che vanno dal numero 37 al numero 45 dell'articolo 3 del collegato alla legge Finanziaria 1997 riguardanti le società non operative che non raggiungono l'ammontare minimo dei valori previsti dal nuovo comma 1 dell'articolo 30 della legge n. 724 del 1994;

quali siano le cause che abbiano convinto il Governo e l'amministrazione a considerare tra quest'ultime anche le società in nome collettivo e in accomandata semplice;

se ritenga si tratti di un'operazione che vada a vantaggio della salute dell'economia italiana. (4-08823)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il disastroso deficit dell'Inps peggiora sempre più;

attualmente esso ammonta a 7.175 miliardi;

l'annuncio è stato dato a Montecitorio dal presidente Gianni Billia, che ha avuto modo di riferire come i conti si siano aggravati di 461 miliardi rispetto al previsto nei soli primi due mesi del 1997;

l'aumento del differenziale è dipeso, secondo Billia, dal calo delle contribuzioni di artigiani e commercianti e dagli effetti del calo della produzione industriale;

la relazione del collegio dei sindaci sul bilancio consuntivo 1995 lo aveva, tra l'altro, previsto, mettendo in luce la disastrosa gestione dell'Inps;

l'immenso patrimonio immobiliare dell'Istituto, valutato oltre 2 mila miliardi, per esempio, rende alle casse appena 819 milioni;

gli sconti sui biglietti ferroviari sono stati aboliti per tutti gli statali, ma non per i dipendenti dell'Inps che, nel 1995, hanno avuto agevolazioni per un miliardo 194 milioni a spese dell'istituto;

si ricorda inoltre che l'Inps era in procinto di realizzare un particolare « modello di controllo », da affiancare all'introduzione di una nuova contabilità interna di tipo privatistico, come recentemente affermato dal presidente Gianni Billia;

l'intenzione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale consisteva in poche parole nello stanziare la bellezza di settemila miliardi a chi avrebbe presentato un progetto per definire il modello del cosiddetto « controllo di gestione », per introdurre il sistema di contabilità industriale e formare il personale interessato a queste innovazioni;

dei settemila miliardi disponibili, due erano stati destinati alla voce « consulenza », mentre gli altri cinque riguardavano software, formazione e pubblicità relativi al progetto;

la somma doveva essere assegnata con un appalto;

era stato predisposto uno schema di gara per la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » europea, nonché in quella italiana —:

come il Governo intenda provvedere a tale insostenibile situazione;

quali siano le cause, ma soprattutto i responsabili di tale, ennesimo, disastro economico;

se ritenga davvero che tra le cause enunciate da Billia ci siano i cali delle contribuzioni di artigiani e commercianti e gli effetti del calo della produzione industriale;

se non creda invece che tra le cause principali ci siano innanzitutto gli enormi sprechi che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha accumulato in tanti e tanti anni;

se non ritenga dunque opportuno quanto prima dare una decisa scossa all'intero istituto operando severi tagli agli sprechi, nonché rendendo i controlli più assidui e soprattutto più severi, al fine di eliminare definitivamente l'allarmante inefficienza che regna nel cuore, come nelle arterie, dell'Inps stesso;

se non Le sembri che quando si parla di spesa del settore pubblico i miliardi di lire vengano spesso considerati con una certa leggerezza;

se tra le cause di tale tracollo ci sia anche il suddetto « modello di controllo »;

per quale motivo l'Inps si sia rivolta all'esterno per svolgere un'attività che potrebbe fare probabilmente da sé, avendo a disposizione un vero e proprio « esercito » di dipendenti;

se le cifre relative al « modello di controllo » non Le siano al tempo sembrate un po' eccessive per alcune consulenze e corsi vari. (4-08824)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Assolatte ha comunicato alle organizzazioni sindacali agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia) e all'Unalat che dal primo aprile 1997 l'industria di trasformazione ridurrà a 630 lire al litro il prezzo del latte alla stalla corrisposto agli allevatori;

la parte industriale ha comunicato che, in mancanza della formalizzazione di un'intesa interprofessionale, prenderà come riferimento il prezzo indicativo comunitario, circa 630 lire al litro, contro il prezzo medio italiano che, per la campagna 1996-1997, era di circa ottocentoquaranta lire al litro;

se questa decisione dovesse essere confermata, agli allevatori italiani verrà assestato un ulteriore colpo, da cui difficilmente potrebbero risollevarsi; esso, infatti, vanificherebbe anche i risultati conseguiti, in sede parlamentare e governativa, attraverso le varie misure stabilite in favore degli allevatori della bovinicoltura da latte nazionale;

gli allevatori corrono il concreto rischio di dover cessare la propria attività, messi di fronte al superprelievo, alla crisi « mucca pazza » ed ora alla decisione di dover cedere il latte a prezzi antieconomici, perché l'Assolatte si rifà, teoricamente, al prezzo medio europeo, senza conseguentemente proporre di abbassare al prezzo medio europeo anche i costi di produzione sopportati dagli allevatori e paragonare ai prezzi europei anche quelli dei derivati del latte prodotti in Italia —:

se non intenda intervenire con urgenza in merito alla vicenda, facendo in modo che si raggiunga un buon accordo interprofessionale per il prezzo del latte da corrispondere agli allevatori nella campagna 1997-1998 e che esso sia tale da remunerare adeguatamente la loro attività lavorativa, anche alla luce dei nuovi costi che si dovranno sopportare nei prossimi anni a causa delle crisi e dei turbamenti economici che fino ad oggi hanno colpito la zootecnia bovina da latte. (4-08825)

NANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito nel 1957 l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura a Milazzo;

detto istituto — avente caratteristiche peculiari tali da attribuirgli rilevanza in campo nazionale — ha raggiunto un alto tasso di specializzazione avendo attuato un campo sperimentale per lo studio della fattibilità colturale di fruttiferi tropicali e sub-tropicali unico in Europa;

è meta di ricercatori europei;

è frequentato da giovani provenienti da svariati punti della provincia di Messina;

gli alunni sono per la gran parte figli di agricoltori e proprietari terrieri che hanno interesse a mettere a frutto gli studi compiuti;

detto istituto ha sempre svolto sul territorio azione istituzionale anche in termini di prevenzione di diffusione di microcriminalità;

secondo notizie apparse sul quotidiano *Il Giornale di Sicilia* del 29 marzo 1997 sarebbe prevista la « cancellazione » del predetto Istituto;

l'eventuale verificarsi di detta « cancellazione » provocherebbe danni gravi e certi alla popolazione scolastica che frequenta l'Istituto professionale per l'agricoltura che si vedrebbe negato il diritto allo studio non esistendo nella provincia di Messina istituti in grado di rilasciare qualifiche professionali equivalenti —:

quali siano i motivi per cui non sono stati esclusi dalle ipotesi di soppressione gli istituti scolastici aventi caratteristiche, rilevanza e peculiarità tali da rendere insostituibile e indispensabile la loro presenza sul territorio. (4-08826)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato, operante a Catania

nella zona di Acquicella è stabilimento di grandi potenzialità per l'ampia area attrezzata e per i macchinari ad alta tecnologia di cui dispone;

l'impianto catanese, che pure è stato destinatario di notevoli investimenti, ha subito nell'ambito della politica di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato un drastico depotenziamento, assolutamente non giustificato se si tiene conto degli alti livelli di produttività e specializzazione raggiunti oltreché dalle già ricordate notevoli potenzialità dello stabilimento;

tale drastico ridimensionamento ha avuto pesanti riflessi sui livelli occupazionali;

appare necessaria una netta inversione di tendenza ed una valorizzazione produttiva ragionando su una più stretta integrazione con il territorio dell'Officina grandi riparazioni di Catania e tenendo in particolare considerazione le ricadute occupazionali in una area afflitta da devastanti tassi di disoccupazione e colpita da un gravissimo processo di deindustrializzazione —:

se si intenda finalmente chiarire, con una netta assunzione di responsabilità, quali siano le autentiche intenzioni rispetto alla sorte della Officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Catania;

quali iniziative concrete si vogliano assumere per il rilancio dello stabilimento e per la promozione dell'occupazione, al servizio di una rinnovata politica per i trasporti in Sicilia. (4-08827)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 aprile 1997 si svolgerà a Roma nell'aula magna del Consiglio nazionale delle ricerche una giornata di studio su « La riforma del Cnr nel settore ricerca

italiano », organizzata da non meglio identificati « Comitati Ulivo Cnr di Roma »;

gli interventi della Federazione laburista, del gruppo dei Verdi, del Pds, del Ppi, del Prc e dell'Unione democratica danno alla manifestazione un carattere politico e di parte, anche a causa della mancata partecipazione di altri movimenti politici;

il Consiglio nazionale delle ricerche è un ente di diritto pubblico interamente finanziato sul bilancio dello Stato —:

a nome di chi sia stata presentata la domanda di utilizzo dell'aula magna del Cnr e chi ne abbia autorizzato l'uso;

chi abbia autorizzato l'impiego di risorse dell'ente per l'organizzazione della giornata di studio, come risulta dagli indirizzi di posta elettronica dell'area della ricerca di Montelibretti e dell'Istituto di ricerca sulla documentazione scientifica utilizzati dalla segreteria del convegno e riportati sull'invito;

se non ritengano di dover intervenire per evitare che, per il futuro, vengano autorizzate iniziative politiche nell'ambito di organismi pubblici della ricerca;

se non ritengano di intervenire per evitare che, per il futuro, mezzi e fondi pubblici vengano utilizzati per organizzare iniziative politiche;

se risulti che la Corte dei conti abbia avviato un'indagine amministrativa per accertare se e quali altre spese siano state fatte gravare a carico dell'ente e per recuperare le spese sostenute. (4-08828)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1997, il Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver ricevuto l'amministratore delegato dell'Eni dottor Franco Bernabé, annunciava che i distributori di carburante Agip ed Ip, sulle

autostrade e sui raccordi autostradali, avrebbero ribassato i prezzi in ragione di 50 lire al litro sulle « isole self »;

tale anomala riduzione, in parte a carico dell'Eni ed in parte a carico dei gestori degli impianti, in buona sostanza voleva lasciare intendere che, laddove era possibile consentire agli automobilisti di approvvigionarsi da soli del carburante, in considerazione dell'evidente teorico risparmio di manodopera degli addetti alle « pompe », si sarebbe determinata una riduzione di cinquanta lire al litro —:

se sia stato attentamente considerato, prima di adottare il provvedimento, che solo pochissimi impianti sono attualmente dotati di « isole self » e che, pertanto, la maggior parte dei distributori non potrà garantire in maniera corretta l'applicazione della misura;

se sia stato inoltre considerato che la riduzione del costo del carburante, legata alla minore utilizzazione del personale di servizio presso le aree di distribuzione, comporterà automaticamente una riduzione dei livelli occupazionali, dovendo i gestori recuperare la « quota parte » di « sconto » posta a loro carico, che dovrebbe incidere in ragione di oltre il 30 per cento degli utili lordi che si ricavano su ogni litro di carburante;

se siano al corrente del fatto che, secondo quanto asserito dal coordinamento nazionale unitario dei gestori, sono già previsti nell'immediato circa diecimila esuberanti tra i lavoratori addetti alle aree di servizio;

se quindi non ritenga sarebbe stato più giusto prevedere una riduzione del prezzo del carburante in ragione di venti o 30 lire al litro da porre a carico esclusivo dell'Eni;

se infine si sia considerato il « pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza » che certamente verrà a determinarsi rispetto alle aree di servizio non dotate di « isole self ». (4-08829)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo svolge le proprie funzioni di controllo in base alle seguenti disposizioni: *a)* legge 20 marzo 1975, n. 70, sugli enti pubblici (articolo 30); *b)* regolamento di organizzazione e di amministrazione dell'ente, approvato con deliberazione n. 69/11/77 del 28 novembre 1977 (articolo 1, comma 3); *c)* decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, sulla contabilità degli enti pubblici (articolo 32); *d)* legge 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette (articolo 9, comma 10);

il Collegio è organo dell'ente e deve svolgere quindi un'opera ispirata all'interesse del parco, tendente ad assicurare anzitutto la funzionalità dell'istruzione, oltreché la regolarità, la continuità e l'efficienza dell'azione amministrativa;

ciò comporta la tempestività degli interventi, la continua collaborazione con gli altri organi, la direzione e i servizi dell'ente, l'adozione delle procedure più semplici e snelle, l'emissione in tempi brevi dei prescritti pareri e la comprensione per le situazioni di obiettiva difficoltà eventualmente derivanti da fattori esterni o da cause di forza maggiore;

l'emissione dei pareri in relazione ai bilanci preventivi e consuntivi, in modo particolare, va assicurata entro i termini precisi previsti dalla vigente normativa, per non compromettere le finalità per cui i pareri stessi sono necessari;

i pareri possono ovviamente essere preceduti da ragionevole attività istruttoria, ma non certo da interminabili carteggi, in cui le osservazioni vengono centellate una ad una, con il risultato, a parte i costi amministrativi intollerabili, di procrastinare a tempo indeterminato i pareri stessi e di fatto paralizzando l'attività del Parco;

l'istruttoria per i pareri andrebbe condotta in stretto contatto e collaborazione con l'ente (presidenza, direzione e servizi, in special modo il servizio conta-

bilità e patrimonio, che ha sede in Pescasseroli), in modo da ottenere subito eventuali chiarimenti diretti, effettuando le opportune verifiche;

il collegio dei revisori dei conti dell'ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo ha subito numerose modifiche di composizione durante gli ultimi anni (tre nel corso dell'ultimo quinquennio) e, dopo un periodo di circa due anni di «vacanza» quasi totale (dal 7 settembre 1994 al 9 giugno 1996), causata anche da ritardi ed errori da parte dei competenti Ministri dell'ambiente e del tesoro, il collegio ha svolto le proprie funzioni in modo molto frammentario e disorganico, sostenendo criteri di efficienza ed efficacia;

la particolare situazione dell'ente Parco durante l'ultimo quinquennio (mancata o tardiva nomina degli organi responsabili; ritardo nell'adozione del decreto governativo di adeguamento e di assegnazione dei finanziamenti statali; cessione in comando al ministero, per lunghi periodi, dei due funzionari di grado più elevato dopo il direttore generale, allo scopo di favorire l'avviamento dei nuovi parchi; insufficienza del personale a causa della mancata approvazione della nuova pianta organica), avrebbe dovuto meritare, da parte degli organi di controllo, speciale comprensione e considerazione ed una adeguata valutazione delle difficoltà conseguenti alla corresponsione di finanziamenti tardivi ed inadeguati, più volte lamentata e denunciata dall'ente;

al contrario, la piena disponibilità e la continua collaborazione dell'ente sono state corrisposte con una totale chiusura e con un progressivo inasprimento, che certamente non sembrano ispirati a preoccupazioni positive per il bene del Parco nazionale d'Abruzzo;

in questa situazione l'ente Parco, pur con leggeri ritardi per evidenti cause di forza maggiore, ha sempre adottato gli atti di propria competenza, ed ha soprattutto promosso le attività di autofinanziamento, peraltro sottovalutate se non ignorate, dall'organo di controllo —:

quale sia stata la dinamica temporale delle entrate derivanti da autofinanziamento nel periodo 1984-1995 della attività del Parco nazionale d'Abruzzo;

a quanto ammonti l'indice di autofinanziamento delle attività rispetto al bilancio complessivo dell'ente e l'eventuale tasso di incremento nominale annuo e se risulti essere il più elevato tra i parchi nazionali;

se sia vero che il collegio dei revisori dei conti non abbia mai partecipato, benché invitato regolarmente, ad alcuna seduta del consiglio di amministrazione;

quante riunioni abbia tenuto il collegio, in quali località ed a quanto ammonti il compenso per ciascun revisore;

se non ritenga opportuno accertare la singolarità delle modalità e dei tempi delle osservazioni, dei rilievi e delle contestazioni sollevate dal collegio dei revisori dei conti nei confronti dell'ente Parco;

se non ritenga opportuno verificare se alcune interpretazioni della documentazione posta a disposizione dell'Ente, abbiano portato il collegio dei revisori dei conti ad errori di conteggio, immediatamente confutati e chiariti dall'ente, ingenerando perplessità e dubbi a livello di Ministero dell'ambiente;

se si condivida la decisione del Servizio conservazione natura, che ha comunicato con una interpretazione restrittiva senza precedenti, stante l'attuale situazione, dopo il 30 aprile 1997 « non potrà procedersi all'utilizzazione delle somme a disposizione, con la conseguente sospensione dell'attività »;

se sia giustificato l'accreditamento, per di più tardivo, di una sola quota di quattro dodicesimi del contributo statale ordinario per l'anno 1997, calcolata addirittura su quello, già pesantemente decurtato, dell'anno precedente;

se non ritenga necessario valutare il comportamento e le eventuali responsabilità degli organi di controllo, in particolare del presidente del collegio dei revisori dei

conti e del dirigente del Servizio conservazione natura. (4-08830)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Morsia, nato a Piacenza il 6 agosto 1959 ed ivi residente in via Chiapponi 18, titolare di pensione e di indennità di comunicazione, veniva sottoposto il 4 marzo 1994 ad accertamenti sanitari presso la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Piacenza (posizione n. 16338/verifiche);

il 30 dicembre 1994 la commissione medica superiore e di invalidità civile riconosceva il Morsia affetto da un grado di invalidità del 70 per cento, inferiore a quello stabilito per usufruire della pensione di invalidità e della indennità di comunicazione;

con nota del 12 ottobre 1996 il dirigente superiore dottor Roberto Colucci, in servizio presso la divisione XI del Ministero del tesoro, invitava la prefettura di Piacenza — servizio invalidi civili — a volere disporre, sulla base degli accertamenti in premessa richiamati, la sospensione cautelativa del pagamento del beneficio goduto, e ciò a termini dell'articolo 5, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698;

con nota del 12 ottobre 1996, sempre a firma del citato dirigente del Ministero del tesoro, il Morsia veniva invitato a rinunciare al beneficio goduto, con restituzione degli emolumenti percepiti successivamente alla data dell'accertamento sanitario; diversamente si sarebbe proceduto all'emissione del provvedimento di revoca del beneficio stesso o contestuale applicazione di quanto disposto in merito dall'articolo 11, comma 4, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 —;

per quali motivi il Morsia sia stato informato con un ritardo di oltre seicento giorni di quanto determinato dalla commissione medica superiore;

quali risultino essere i tempi medi intercorrenti tra le valutazioni rese dalla commissione medica superiore e le comunicazioni agli interessati delle conseguenze relative;

se non si ritenga oltremodo pregiudizievole richiedere, ai beneficiari riconosciuti privi dei requisiti necessari per usufruire delle provvidenze di legge, la restituzione di due o tre annualità delle somme percepite quando una tempestiva informazione agli stessi eviterebbe allo Stato inutili anticipazioni di denaro e ancor più problematici recuperi di somme indebitamente elargite. (4-08831)

MUZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se e in quali termini il comma 72 dell'articolo 2 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, annulli l'articolo 41 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto della scuola, e precisamente se, ai fini delle supplenze entro i cinque giorni, l'utilizzazione del personale in organico a tempo indeterminato per le sostituzioni sia da ritenersi prioritaria rispetto alla realizzazione dei progetti educativi che prevedono la contemporaneità di insegnanti (progetti approvati dai collegi docenti in sede di discussione della programmazione educativa e didattica di circolo) e di quelli finalizzati a corsi di recupero /sostegno per alunni in difficoltà;

se e in quali termini i commi 72 e 78 del medesimo articolo autorizzino i capi d'istituto a procedere all'istituzione temporanea di pluriclassi con un numero di alunni superiore a dodici, attraverso l'accorpamento di classi diverse, al fine di non procedere all'assunzione di personale a tempo determinato;

se il medesimo comma 78, con riferimento alle classi funzionanti a tempo pieno, nelle quali anche le ore di mensa/dopo mensa vengono considerate di attività scolastica per il loro significato socialmente educativo, escluda l'impiego di per-

sonale diverso dal personale docente (ad esempio assistenti comunali o lavoratori associati a cooperative convenzionate per l'assistenza ad alunni portatori di *handicap*) per la sostituzione di insegnanti assenti durante le ore di mensa/dopo mensa;

se il comma 72, infine, nell'espressione « È garantita la continuità del sostegno per gli alunni portatori di *handicap* », debba intendersi come garanzia di intangibilità dei progetti di sostegno per gli alunni portatori di *handicap*, progetti che prevedono la contemporaneità di due insegnanti, uno dei quali munito di apposito titolo; come divieto di utilizzazione di uno di tali insegnanti per mansioni di docenza al di fuori della classe di competenza; come garanzia di nomina di un insegnante a tempo determinato o in caso di assenza di uno dei suindicati insegnanti anche per un periodo non superiore ai cinque giorni. (4-08832)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico di Anversa-Genk, circoscrizione consolare di Anversa (Belgio) è diretto dalla signora Angela Dell'Oro, preposta all'assegnazione dei corsi al personale insegnante;

la circoscrizione consolare di Anversa serve tutto il territorio del nord del Belgio (zona linguistica olandese), per cui i quindici insegnanti di ruolo sono assegnati a corsi a volte distanti anche 200 chilometri dal comune di residenza;

stante a questa particolare situazione, sarebbe opportuno procedere annualmente ad una rotazione, per permettere ai vari insegnanti di non operare sempre in situazioni disagiate;

ugualmente sarebbe corretto procedere a tale rotazione affinché non siano sempre gli stessi insegnanti a dover sopportare notevoli spese per raggiungere con i propri mezzi, in considerazione degli orari da rispettare e dell'ubicazione delle scuole, i vari corsi;

la signora Dell'Oro è invece solita affidare ad alcune persone, con criteri che non appaiono oggettivi, incarichi vicini alle loro residenze;

questo metodo non può certo essere accettato da tutti perché esistono persone che non subiscono supinamente i voleri della signora Dell'Oro e, di conseguenza, vengono penalizzati con l'assegnazione ai corsi più distanti;

il giorno 27 gennaio 1997 l'insegnante di ruolo Agostino Di Matteo è stato inviato dal medico curante all'ospedale Saint-Jan di Genk, per essere sottoposto ad una tomografia assiale computerizzata;

tale esame evidenzia delle gravi alterazioni spondilologiche diffuse, spazio intersomatico L5-S1 ridotto in altezza, per cui il soggetto necessita di un prolungato periodo di riposo, in considerazione del fatto che l'insegnante di cui sopra appartiene alla categoria svantaggiata, dovendo sorbirsi circa dieci ore di guida per cinque giorni alla settimana per raggiungere i vari corsi dislocati in sei diversi comuni, non certo vicini tra loro;

il giorno 4 febbraio 1997 l'insegnante Agostino Di Matteo riceveva la visita fiscale, come la legge giustamente prevede, per l'accertamento dello stato di salute;

nella stessa giornata anche l'insegnante Maria Ferraro, appartenente alla categoria svantaggiata, in congedo per motivi di salute (gamba ingessata), riceveva la visita fiscale;

il medico di controllo, dottor D'Agostino, confermava per ambedue il periodo di riposo che precedentemente il medico curante aveva loro prescritto;

mai in precedenza, nel corso del corrente anno scolastico, era stata inviata agli altri insegnanti in congedo, per motivi di salute, la visita fiscale —;

se risulti che la signora Dell'Oro disponga tali interventi in modo oggettivo;

quanti insegnanti abbiano usufruito del congedo per motivi di salute nel corrente anno scolastico e quanti di essi abbiano ricevuto la visita fiscale;

quanti insegnanti abbiano usufruito del congedo per motivi di salute negli anni scolastici 1992-1993, 1993-1994, 1994-1995 e 1995-1996, quale la durata degli stessi, quali siano i nominativi di coloro che abbiano ricevuto la visita fiscale;

quali siano i motivi per cui sempre gli stessi insegnanti siano costretti a massacranti spostamenti all'interno della circoscrizione consolare di Anversa;

quanti viaggi di servizio la signora Dell'Oro abbia effettuato negli anni scolastici 1991-1992, 1992-1993, 1993-1994, 1994-1995 e 1995-1996, e quali siano gli spostamenti dettagliati per corso ed il rimborso percepito;

se non ritengano necessario che sia fatta luce su quanto denunciato circa l'ingiustizia della distribuzione dei corsi agli insegnanti di ruolo operanti nella circoscrizione;

se non si intenda accertare la legittimità del comportamento della signora Dell'Oro, che, secondo quanto consta all'interrogante, servendosi del personale Ata e del telefono pagato con i soldi pubblici, farebbe chiamare a casa gli insegnanti in congedo per motivi di salute, pretendendo la ripresa del servizio. (4-08833)

GIACCO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere incombente il rischio di crollo del duomo vecchio e della torre civica di San Severino Marche (Macerata), con un effettivo pericolo per la pubblica e privata incolumità;

il duomo vecchio risale al 944 e il restauro completo al 1895 (dopo vari ampliamenti e modificazioni); la torre civica risale al XIII secolo e costituisce un intatto

monumento di architettura penale; entrambi rappresentano e contengono rilevanti beni culturali;

da molti anni l'infida situazione geologica, infiltrazioni e cedimenti hanno indotto l'amministrazione comunale ad adottare provvedimenti di chiusura del duomo a tempo indeterminato, nonostante interventi di restauro e di consolidamento;

da tempo esistono progetti di ristrutturazione statica e di un piano di risanamento del borgo medievale di San Severino (con un progetto finanziario per circa trenta miliardi);

il 25 settembre 1996 si svolse un sopralluogo del ministero per la protezione civile con gli amministratori locali che considerò urgente l'attivazione di « ogni iniziativa... per garantire le condizioni di luoghi » duomo e torre;

alcuni anni fa Federico Zeri e Giorgio Zampa hanno pubblicamente posto la zona di Castello a Monte, ove sono collocati la Torre degli Smeducci e il duomo antico, fra i primi capolavori da restaurare subito, « prima che crolli tutto » -:

come intenda intervenire per evitare un ulteriore degrado di testimonianze artistiche e il rischio per cose e persone, se intenda promuovere un recupero stabile e definitivo del borgo medievale di San Severino. (4-08834)

BERGAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi numerosi parlamentari sono più volte intervenuti sulla questione del piano di ristrutturazione aziendale che la Telecom Italia ha concretizzato prevedendo la mobilità di centinaia di unità lavorative verso altre città e regioni;

anche il sottoscritto, con atto n. 1-00204 dell'8 novembre 1995, nella XII legislatura è intervenuto per far rilevare che il meccanismo posto in essere penalizza

fortemente numerose famiglie di dipendenti Telecom della Regione Calabria;

una mozione del consiglio regionale calabrese rileva che la Telecom Italia non ha voluto o saputo utilizzare le ingenti risorse poste a disposizione dall'Unione Europea per concretizzare sistemi tecnologicamente avanzati;

per effetto di tale incapacità o impostazione aziendale, certamente penalizzanti per la Calabria, i lavoratori calabresi non solo hanno subito la riduzione del 20 per cento, ma sono stati costretti anche a trasferimenti forzati;

è assurdo ciò che accade in Calabria in quanto, mentre la tendenza sempre più marcata dei programmi delle forze politiche di maggioranza e di opposizione verso un maggior federalismo, impongono alle regioni di potenziare le loro strutture ed adeguarle al concetto di « modernizzazione » per essere competitive a livello regionale ed internazionale, la Telecom Italia non ritiene di investire in questa regione l'avvenire strategico dell'alta tecnologia senza la quale non può essere assicurato un salto di qualità per trovare nuove vie di sviluppo;

la regione Calabria, definita sud del sud, ultima regione d'Europa, nonostante gli sforzi per riuscire a trovare gli spazi necessari alla sua nuova politica a livello regionale, è riuscita a staccarsi dall'ultimo posto della classifica delle regioni incapaci di progettare e spendere le risorse comunitarie, non può essere penalizzata ulteriormente anche dalla Telecom Italia che opera continui tagli al personale nonostante gli utili rilevantissimi che incamera annualmente;

vi è un evidente contrasto con quanto continuamente viene asserito dai rappresentanti del Governo che dichiarano continuamente che la Calabria ha bisogno di forza lavoro e occupazione e che tale concetto è stato previsto e assicurato con il famoso « patto del lavoro » del 24 settembre 1996 tra Governo, sindacato ed imprenditori che prevede che le grandi

aziende come Ferrovie dello Stato, Enel, Eni, Telecom devono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle aree più povere del sud;

la Telecom Italia si allinea con tutta evidenza alle inadempienze del Governo che, sulla « questione occupazione », finora è intervenuto esclusivamente con dichiarazioni demagogiche senza concretizzare nulla, tradendo palesemente le promesse ai suoi elettori nella campagna elettorale dello scorso anno —:

quali iniziative urgenti intenda assumere in ordine al grave problema posto dal consiglio regionale calabrese e dall'interrogante. (4-08835)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel ha di recente assunto l'impegno, presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di accelerare le procedure per la realizzazione della nuova centrale del Mercure, di Laino Borgo in provincia di Cosenza;

la richiesta di impegno, che è stata sollecitata dagli enti locali, rappresentanti delle regioni Calabria e Lucania, sindacati, è scaturita dal fatto che l'Enel aveva manifestato l'intenzione di rinviare al 2004 la realizzazione dell'opera;

la nuova centrale, che potenzierebbe la struttura già esistente, è fortemente sostenuta a livello locale e regionale anche perché è volta ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, in una area interna che non ha occasioni di sviluppo economico e dove la disoccupazione ha raggiunto quote ormai non più sostenibili, per cui si creerebbero sicuramente nuove opportunità di lavoro —:

quali iniziative idonee intenda promuovere al fine di indicare alle popolazioni locali la presumibile data di avvio dei lavori e assicurare il rispetto da parte dell'Enel degli impegni assunti, con propria responsabile autorità. (4-08836)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994 ha introdotto la figura del « medico competente », investita di importanti compiti nel settore della sicurezza dei lavoratori;

lo stesso decreto aveva previsto che potesse ricoprire tale ruolo solo lo specialista in medicina del lavoro;

nell'impossibilità di reperire un numero di idonei a tale ruolo tra gli specialisti in medicina del lavoro si era avvertita, subito dopo l'entrata in vigore del decreto n. 626 del 1994, la necessità di estendere la categoria di medici idonei a tale ruolo;

il decreto legislativo n. 242 del 1996 (articolo 2, punto *d*) ha incluso altre cinque specialità (medicina dei lavoratori e psicotecnica, tossicologia industriale, igiene industriale, fisiologia e igiene del lavoro, clinica del lavoro) tra quelle idonee per ricoprire il ruolo del « medico competente » prevedendo che il Ministro della sanità, di concerto con quello dell'università e della ricerca scientifica, potesse in seguito individuare con decreto ulteriori specializzazioni da includere nella lista;

le cinque specialità di cui sopra non sono più attivate, per cui in pratica l'integrazione si è rilevata di nessuna utilità per ampliare il numero dei medici idonei;

permane la grave carenza di medici competenti sul mercato tanto che molte aziende si trovano nell'impossibilità di adempiere integralmente al decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni —:

se ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per estendere le specialità che consentono di svolgere le funzioni di medico competente, includendo quella il cui *curriculum* formativo più si adatta all'esigenza di tale importante compito e, cioè, la specialità in igiene e medicina preventiva in grado di immettere sul mercato un numero di specialisti idonei a saturare la domanda relativa evitando che ogni ulteriore ritardo nel prendere il prov-

vedimento di cui sopra comporti una grave mancanza che si ritorce alla lunga sulla salute dei lavoratori. (4-08837)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di marzo 1997 sono stati diffusi una serie di indicazioni dei tassi disoccupazionali in Italia dagli Istituti nazionali preposti: l'Istat, l'Isco, i dati forniti in questi giorni risultano estremamente contraddittori perché: il 26 marzo l'Istat annuncia che la disoccupazione sale al 12,4 per cento; il 27 marzo annuncia che vi è una riduzione dell'occupazione pari al 2,1 per cento, il 28 marzo invece l'occupazione aumenta dello 0,2 per cento;

l'Isco non è da meno nell'altalenante fornita di dati perché il 26 marzo dichiara che nel mese di marzo l'indice di fiducia delle famiglie nella ripresa dell'economia in Italia è in diminuzione, mentre, due giorni dopo, afferma esattamente l'opposto in quanto il dato questa volta risulta positivo;

questa sconcertante contraddittorietà dei dati forniti ha generato una notevole confusione non solo nell'area degli operatori economici, ma anche nell'opinione pubblica;

si è generata infatti la comunicazione che i due istituti l'Istat e l'Isco che annualmente costano circa 220 miliardi (206,1 l'Istat e 13,2 l'Isco), non siano completamente credibili per l'inaffidabilità dei dati resi pubblici con una certa superficialità e derivanti sicuramente da studi approfonditi dal sistema economico nazionale —:

i motivi per cui tutto ciò si sia verificato in quelle giornate prima indicate;

se i vertici dei due istituti siano stati « sensibilizzati » o siano stati oggetto di « pressioni politiche » per mascherare le

drammatiche realtà economiche del nostro paese per evitare allarmismo e per ossequio al regime;

quali iniziative intendano promuovere la fine di verificare se quanto accaduto abbia responsabilità precise ed eventualmente quali procedure intendano adottare. (4-08838)

MASELLI, LUCÀ, STELLUTI, LUCIDI e CHIUSOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i deputati cristiano-sociali hanno seguito tutta la vicenda della crisi albanese nell'ottica della solidarietà cristiana e della partecipazione alle sofferenze di un popolo a noi legato da vicende storiche attuali e più remote ed alla presenza nel nostro Paese di una minoranza albanese giunta già nei secoli XV e XVI e ben inserita nella nostra comunità nazionale;

dopo le prime incertezze, si è apprezzata la politica di accoglienza seguita dal Governo italiano nei confronti dei profughi, nonostante le resistenze createsi nel Paese e le colpevoli esitazioni degli organismi dell'Unione europea, rivelatisi troppo lenti nell'intervenire nonostante le pressioni del governo albanese e della stessa missione dell'OSCE in Albania;

i cristiano-sociali hanno altresì vissuto con apprensione il blocco navale concordato con l'Albania, perché impediva la ricognizione degli aventi diritto ad accoglienza come rifugiati e perché temevano eventuali incidenti ed hanno provato forte sofferenza e sgomento per le decine di vittime innocenti del naufragio avvenuto nel canale di Otranto il 27 marzo 1997 —:

quali misure abbia preso e intenda prendere il Governo:

a) per accertare l'eventuale responsabilità dell'episodio;

b) per evitare il ripetersi di simili tragedie, anche, se necessario, con il blocco temporaneo delle azioni di pattugliamento marittimo;

c) per assicurare una tranquilla ospitalità nel nostro Paese ai rifugiati che ne abbiano titolo;

d) per distinguere tra i veri emigranti e coloro che speculano per ritrarre profitto economico ai danni di chi fugge da una situazione insostenibile, anche al fine di prevenire forme gravi di illegalità;

e) per fornire alle associazioni laiche e religiose impegnate nell'assistenza ai profughi un sostegno non casuale, evitando improvvisazioni e sorprese;

f) per assicurare il successo della missione umanitaria in Albania secondo le direttive dell'Onu. (4-08839)

TURRONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti —:

in data 13 marzo 1996 il senatore Maurizio Pieroni presentò una interrogazione (n. 4-08470) relativa alla situazione nella quale versavano le terme di Castrocaro, in provincia di Forlì, ed ai propositi dell'amministratore unico di alienarne parti che potevano pregiudicare il rilancio delle terme stesse o quantomeno favorire interessi privati alienando beni a prezzi eccessivamente bassi;

quanto paventato dall'interrogazione, rimasta peraltro senza risposta, si è in parte avverato: alcuni edifici appartenenti alle terme sono stati ceduti, dandosi per la presentazione delle offerte solo sette giorni di tempo e restringendosi in tal modo la possibilità di partecipare;

di tali propositi è stata data comunicazione dall'interrogante al Ministro del tesoro e al presidente dell'Iri Tedeschi con lettera del 24 maggio 1996;

se apparivano preoccupanti le alienazioni fatte mediante annunci aventi le caratteristiche sopra indicate, assai più gravi appaiono altre alienazioni già promesse con scrittura privata dal medesimo amministratore unico; infatti, senza alcuna evidenza pubblica, il medesimo amministra-

tore ha effettuato una trattativa privata con un privato cittadino, col quale ha convenuto la vendita di circa quarantotto ettari di terreni agricoli posti in prossimità di Castrocaro che comprendono i fondi « Lumachina », « Rio Salso di mezzo » e « Rio Salso di sopra » con sovrastante tre fabbricati agricoli per un importo complessivo di seicento milioni di lire, decisamente inferiore al prezzo di mercato;

la vendita in oggetto viene inoltre effettuata dopo che, nel 1994, lo stesso amministratore aveva portato a conoscenza di tutti coloro che erano interessati ad un eventuale acquisto che era sua intenzione cedere i predetti terreni agricoli e che gli acquirenti dovevano presentare offerte irrevocabili di acquisto contenenti indicazioni sul prezzo di dette modalità di pagamento;

l'amministratore unico si era altresì impegnato a prescegliere l'offerta da lui ritenuta più conveniente sulla base del prezzo e delle condizioni offerte;

diversi cittadini presentarono offerte irrevocabili e l'amministratore, nel prenderne atto, comunicò successivamente la sua intenzione di comunicare le determinazioni assunte;

i terreni in parola sono limitrofi alle sorgenti termali, alle cave di argilla e alla fabbrica per la preparazione dei fanghi, e sono adiacenti ad una straordinaria zona di interesse paesaggistico ed ambientale contraddistinta da affioramenti rocciosi del Pilocene e da una ricchissima flora e fauna; l'intera area è tutelata dal piano paesistico regionale;

l'area è pubblicizzata come parco ed è inoltre meta di visite turistiche;

la necessità che venga preservato l'ambiente nel quale sono collocati questi terreni agricoli, e soprattutto la zona delle sorgenti e della cava dei fanghi, richiede almeno il mantenimento dell'utilizzazione agricola dei predetti terreni e l'assenza di qualsiasi iniziativa speculativa, che potrebbe essere incentivata proprio dal basso prezzo di vendita delle aree —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la sua valutazione;

se non ritenga opportuno un intervento urgente al fine di bloccare una vendita così poco remunerativa per la società « Terme di Castrocaro »;

se non ritenga che la vendita a un prezzo così modesto possa configurarsi con una azione di impoverimento del valore del complesso termale proprio nel momento in cui questo deve passare in proprietà alla regione Emilia-Romagna;

se non ritenga invece di dover disporre che qualsiasi alienazione debba essere effettuata attraverso una procedura ad evidenza pubblica, al fine di ottenerne la massima redditività;

se non ritenga di dover accertare se eventuali rivalse da parte di cittadini che, a seguito del bando, presentarono offerte irrevocabili non possano costituire un danno per le terme e, soprattutto, un futuro onere a carico della stessa regione Emilia-Romagna;

se l'alienazione in corso non possa pregiudicare la predisposizione da parte della regione Emilia-Romagna del piano di rilancio previsto dalla legge n. 15 marzo 1987, n. 69, se parti del patrimonio venissero nel frattempo alienate a basso prezzo.
(4-08840)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Veneto, chiusi i manicomi, ha autorizzato l'attivazione delle « Rsa », « Residenze sanitarie assistenziali », ovvero strutture residenziali extraospedaliere finalizzate a fornire accogliimento, prestazioni sanitarie, assistenziali e di recupero funzionale a persone prevalentemente non autosufficienti;

la legge regionale n. 1203 ha stabilito che la retta a carico dei familiari del paziente è di quarantacinquemila lire al giorno;

erano state predisposte dall'inizio del 1997 le cosiddette « indennità di accompagnamento », che per tutti ammontano a 750.000 lire cadauno;

incaricate di rilasciare le relative autorizzazioni sono le prefetture;

tuttavia, queste somme non sono ancora state erogate, nonostante siano già trascorsi ben tre mesi dall'inizio dell'anno;

in data 1° febbraio, in occasione di un pubblico incontro tenutosi a Vicenza, il Ministro interrogato ha affermato che i familiari dei malati psichiatrici non dovevano pagare le rette delle Rsa —:

quando, ovvero da che data certa, si intenda erogare le somme sopra indicate;

se sia a conoscenza di quale sforzo economico siano stati protagonisti i familiari dei malati che fino ad ora hanno sborsato più di due milioni di lire;

se non ritenga comunque « infelice » la disposizione che ha forzatamente comportato la definitiva chiusura degli ex-manicomi;

se non ritenga eccessivamente limitata una legge che risulti di fatto incompatibile con i principi dello Stato sociale;

se non ritenga per questi motivi opportuno fare in modo che gli ex-manicomi vengano riaperti al più presto, e indirizzati a creare condizioni più umane per i malati di mente, contando sin d'ora sulla più completa collaborazione da parte dell'interrogante.
(4-08841)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 11 ottobre 1996 il professor Piccolo Salvatore, di Portico di Caserta, inoltra al Consiglio superiore della magistratura ed al ministero di grazia e giustizia un documentato esposto riguardante le irregolarità ascrivibili all'ufficio notifiche della pretura di Santa Maria Capua Vetere — Sezione staccata di Piedimonte

Matese — ed ai componenti la sesta sezione penale della Suprema Corte di cassazione —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito all'esposto suddetto. (4-08842)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1995 la Giunta comunale di Felino (Parma) deliberava di affidare ad uno studio di *brokers* di Modena l'incarico professionale (a titolo gratuito, pare) di consulenza ed assistenza per gli affidamenti in materia di rischi e coperture assicurative, successivamente, nell'agosto 1996, indiceva gara ufficiosa per l'affidamento, conferendo al *broker* prescelto ogni atto e/o incombenza amministrativa di gestione del contratto: l'allegato capitolato della gara prevedeva la copertura anche per i danni derivanti da eventi naturali, atmosferici e sovraccarico di neve;

il *broker*, immediatamente, operava la scelta delle compagnie da invitare alla gara, nel numero di cinque, ma non veniva invitata nessuna agenzia presente sul territorio comunale e provinciale, tant'è che una agenzia locale, esclusa, presentò formale protesta per il mancato invito, seppur richiesto, per l'*iter* amministrativo seguito; l'espletamento della gara ufficiosa (10 settembre 1996) diede esito negativo, aveva presentato offerta la sola Ras di Bologna, offerta peraltro irregolare, e venne, per questo motivo, immediatamente esclusa; lo stesso giorno (10 settembre 1996), però, su richiesta scritta del *broker*, la Giunta deliberava l'affidamento, a mezzo di trattativa privata, del pacchetto assicurativo alla stessa Ras di Bologna; la delibera veniva contestata, inutilmente e senza chiarimenti sulla procedura, dai consiglieri comunali di minoranza;

il 2 gennaio 1997, la neve e il gelo provocavano lo scoppio di tubature idrauliche, inducendo allagamento e seri danneggiamenti alla scuola elementare « Pio

del Sante » (ammontanti ad oltre sessanta milioni, da una prima stima), la scuola inoltre venne temporaneamente chiusa; la sopracitata polizza assicurativa contratta non copriva però questo tipo di rischio; la risposta scritta data dal sindaco, ad una specifica richiesta in Consiglio, è stata confusamente evasiva, confermando però che « il danno non è rimborsabile, nonostante la tempestiva denuncia e richiesta di risarcimento contestuale »; risibile è poi l'affermazione, del *broker*, fatta propria dal sindaco, che non esistono compagnie (seppur nel limitato ambito delle invitate alla gara) che assicurino i rischi connessi a questo tipo di pericoli, peraltro richiamati espressamente nel bando stesso, in quanto da una indagine in sede locale e provinciale, risulta invece che quasi tutte le agenzie li coprono;

l'interrogante ritiene che, nell'ambito dei rapporti giuridici intercorsi tra giunta comunale, *broker* ed assicurazioni, possano intervedersi profili di contrasto con il disposto della sentenza del Tar del Friuli-Venezia Giulia n. 447 del 1995, nonché aspetti rilevanti sotto il profilo della responsabilità amministrativa e fors'anche penale dei soggetti coinvolti —:

se intenda accertare se il segretario comunale del comune di Felino abbia posto in essere tutti gli adempimenti di sua competenza in ordine al riscontro della legittimità delle delibere comunali citate o se abbia invece omesso di effettuare i necessari controlli e di segnalare gli eventuali profili di irregolarità riscontrati;

se e come lo Stato intenda rivalersi per gli ingenti danni provocati alle sue casse, e quindi ai cittadini contribuenti, in conseguenza della mancata copertura assicurativa, con riferimento all'episodio ricordato in premessa. (4-08843)

PAGLIUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

migliaia e migliaia sono gli autoveicoli che tutti i giorni transitano sulla strada di collegamento Melfi-San Nicola di Melfi per raggiungere l'insediamento Fiat ed il relativo indotto, oltreché le fabbriche limitrofe e le Officine grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato. Difatti, lungo la citata arteria, soprattutto in determinate fasce orarie, coincidenti con i cambi dei turni lavorativi degli stabilimenti industriali, il traffico è alquanto sostenuto a causa degli spostamenti le lavoratori pendolari, da e verso la zona del Melfese, lavoratori che sono costretti a servirsi dei mezzi propri per raggiungere il posto di lavoro a causa dell'inadeguatezza dei collegamenti ferroviari;

è questa una delle tante «strade di nessuno», costruite con i soldi stanziati dalla legge n. 219 del 1981 ed aperte al traffico, ma prive di manutenzione;

questa strada non è mai stata formalmente acquisita né dall'Anas né dall'amministrazione provinciale di Potenza, la quale provvede solamente, durante il periodo invernale, allo sgombero della neve, onere disposto a seguito di riunione prefittizia;

nelle stesse condizioni della strada di cui sopra vi sono in Basilicata le seguenti infrastrutture viarie, sempre realizzato in corso di realizzazione con i fondi di cui alla legge n. 219 del 1981: strada di collegamento Nerico-Muro Lucano; strada di collegamento strada statale Ofantina-Area industriale Valle di Vitalba; strada di collegamento Basentana-Baragiano; strada di collegamento area industriale Isca Pantanelle-strada provinciale «Tito Brienza»; strada di collegamento Muro Lucano-strada statale Ofantina-Rapone; strada di collegamento Muro Lucano-Baragiano Scalo; bretella Vitalba-Ofantina-Rapone; strada di collegamento area industriale Isca Pantanelle-strada statale 19-Autostrada Salerno/Reggio Calabria;

in ordine alla pericolosità dell'arteria di cui trattasi (la Melfi-San Nicola di Melfi) non sono mancate, da parte di alcuni sindaci dell'area e dei singoli cittadini e forze

dell'ordine, richieste di interventi tendenti ad assicurare la manutenzione ordinaria ed il rifacimento della segnaletica —:

quali iniziative intendano assumere per assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria, considerata l'importanza che la stessa riveste per l'economia ed il trasporto della regione Basilicata;

quali iniziative inoltre intendano assumere per il completamento e/o l'apertura al traffico e/o assicurare la manutenzione delle altre arterie viarie sopra menzionate. (4-08844)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore di Sanità, in data 17 aprile 1996, ha dibattuto le problematiche relative alla terapia elettroconvulsivante;

da tale dibattito è scandalosamente scaturito che la cosiddetta TEC non sarebbe un comportamento antibioetico; che in psichiatria vi sarebbe un'adeguata letteratura la quale considera « terapeutica » la terapia elettroconvulsivante, talora indispensabile per la riduzione della sofferenza dell'individuo;

dalle considerazioni sopraesposte e dall'analisi della letteratura, il Consiglio Superiore di Sanità ha rilevato che le indicazioni cliniche alla TEC possono essere applicate a casi di depressione, mania, disturbo schizofrenico, catatonìa, gravi disturbi mentali in corso di gravidanza, ecc.;

lo stesso Consiglio spiega che la TEC pone limitate controindicazioni di natura strettamente medica, non provoca danni fisiologici, ha effetti collaterali moderati e circoscritti nel tempo;

tuttavia, il Consiglio ammette infine che gli studi sono stati condotti su casistiche assai limitate e meritano pertanto ulteriore verifica —:

se sia innanzitutto consapevole del fatto che è stato dato il « nulla osta » per l'elettroshock, una pratica barbara, solo presumibilmente terapeutica;

se sia consapevole che è stato lo stesso Consiglio Superiore della Sanità ad evidenziare, in più punti, vari limiti della terapia elettro-convulsivante;

se quindi si ritenga ugualmente opportuno procedere con tale terapia, nonostante ci siano probabilità di effetti collaterali vari;

se sia a conoscenza di un'altra, oposta, letteratura in materia, presente parallelamente a quella decantata dal Consiglio, in cui vengono davvero posti in primo piano i diritti di tutti coloro che subiscono violenze psichiatriche, una letteratura che ha raccolto centinaia di testimonianze, centinaia di denunce.

(4-08845)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la X Commissione permanente della Camera dei deputati è iniziato l'esame congiunto di una serie di proposte di legge tendenti al riordino del sistema distributivo commerciale;

nella stessa Commissione permanente, con procedura d'urgenza, sono state assegnate due proposte di legge finalizzate al blocco triennale di qualsiasi autorizzazione per l'apertura di nuovi punti di vendita, che, per dimensioni e caratteristiche, siano da considerarsi aree commerciali per la grande distribuzione;

l'amministrazione del comune di Roma, invece di attenersi a quanto altre città d'Italia stanno facendo, limitando sempre di più autorizzazioni per grandi aree di distribuzione commerciale, sta facilitando nuove aperture con repentini cambi di destinazione d'uso, che vanno a ledere interessi legittimi di centinaia di

piccoli commercianti, costretti ad attenersi ad una sempre più restrittiva normativa comunale;

il comune di Roma sarebbe in procinto di fare aprire in Roma, in località via di Torre Spaccata n. 110, un punto di vendita intestato all'organizzazione denominata Casamercato;

il locale in questione non possiederebbe la destinazione d'uso commerciale né tantomeno l'agibilità;

non risulterebbe a tutt'oggi presentata alla circoscrizione competente nessuna richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio del commercio in sede fissa anche in considerazione del fatto che, avendo questo nuovo punto di vendita una superficie di circa seimila metri quadrati esiste anche un problema di competenza regionale per il rilascio della relativa autorizzazione;

nello stesso edificio, alla data di oggi, e già da metà del mese di dicembre 1996, viene esercitata la vendita di generi alimentari su una superficie di circa mille metri quadrati, con insegna « Dicoop », *discount* del gruppo Coop;

risulta all'interrogante che la stessa Casamercato è un'organizzazione commerciale vicina alla sinistra e gestisce una serie di punti di vendita di grandi dimensioni specializzati nel settore del « *non food* »;

risulta inoltre all'interrogante che nella provincia di Roma, nel comune di Pomezia, la Casamercato ha già aperto un locale senza possedere i requisiti previsti dalla legge, come i collegamenti alla fognatura comunale;

il Comune di Roma si appresterebbe a fare aprire prima del novembre 1997 altri dieci grandi punti vendita, quasi tutti intestati a sigle riconducibili in maniera diretta o indiretta all'organizzazione delle Coop —:

quali iniziative intendano assumere affinché siano tutelati gli interessi di migliaia di piccoli commercianti destinati a

chiudere le proprie attività nell'ipotesi in cui si desse corso a tale dissennata politica commerciale;

se non ritengano necessario segnalare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'opportunità di verificare se, in conseguenza dell'apertura di una serie di punti vendita, tutti riconducibili alle Coop, non si realizzino le ipotesi di monopolio commerciale e di concorrenza sleale;

se risulti al Governo che siano state avviate dai competenti uffici giudiziari indagini in relazione alle circostanze indicate in premessa e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-08846)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pistone ed altri n. 7-00203, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bova.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Diliberto ed altri n. 3-00943, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bertinotti.

L'interrogazione Fini ed altri n. 3-00946, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

L'interrogazione Berlusconi ed altri n. 3-00947, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bergamo.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in commissione Molinari n. 5-01452 del 23 gennaio 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08803.